

*L'Idea il Giornale di Pensiero*  
Le città sacre - I riti di rifondazione  
2002 anno VIII - n° 3

*Alle origini del Tempio al Centro del Mondo (1° parte)*

*di Carmela Crescenti*

Il quinto 'pilastro' dell'islâm, 'ultimo' secondo un computo quantitativo da uno a cinque, 'centrale' secondo una visione qualitativa che tradizionalmente pone al punto di convergenza le linee di diramazione che partendo dagli altri quattro riti vanno a completarsi in quello che li riassume e li comprende, è il rito del pellegrinaggio (*hajj*), o meglio l'insieme dei riti e degli atti di adorazione che legano il credente "sottomesso a Dio" (*muslîm*) alla Sacra Dimora, luogo di visitazione della Presenza Divina, manifestato sulla terra, anche attualmente, dal Tempio della Ka'bah.

#### **Il rito del Pellegrinaggio alla Sacra Casa**

Il rito del pellegrinaggio, che è comune anche a tutte le tradizioni altre dall'islâm, è posto da esso a pilastro centrale del sacro edificio del culto perché direttamente collegato alle finalità purificatrici ed esaltatrici di tutti gli altri fondamenti rituali islamici, e nella fattispecie: la *shahada* o testimonianza di fede, la *salat* o preghiera rituale, il digiuno (*sawm*) nel mese sacro (*ramadan*) e la purificazione dei beni (*zakat*) che sono tutti presenti, in forma più o meno esplicita, all'interno degli atti sacri legati al rito in questione.

Il sette del mese del pellegrinaggio (*dhul-hijja*) esso ha inizio, con la preghiera nella Moschea della Città di Mecca, verso la quale annualmente affluiscono migliaia e migliaia di pellegrini.

La Ka'bah attuale è una costruzione in pietra di forma cubica, nella quale è incastonata in un angolo, quello di levante (detto appunto della Pietra Nera), la Pietra che, con una discesa angelica e paradisiaca, fu portata sulla terra a testimonianza dell'alleanza tra Dio e l'Uomo; di essa si dice che fosse originariamente bianca e pura, ma poi adombrata e resa scura dai peccati dei figli di Adamo.

Sul lato nord-ovest della fondazione quadrangolare si trova un'altra 'pietra', lo *hijr Isma'il* che, racchiuso e delimitato da un basso muretto semicircolare raccoglie lo spazio delle tombe di Agar ed Ismaele. In un'altra piccola costruzione a 15 metri dalla Ka'bah, in asse con l'angolo Nord, si trova una terza pietra, nota come *maqâm Ibrâhîm*, venerata per essere stata punto d'appoggio al piede di Abramo il quale vi salì in occasione della ricostruzione del tempio, voluta per chiamare Ealla sottomissione a Dio coloro che avessero raccolto il messaggio, e vi lasciò impressa la sua orma.

Il rito direttamente associato al Tempio della Ka'bah è quello della circoambulazione (*tawâf*) dapprima veloce poi più lenta, fino al compimento di sette giri completi, computabili dal primo passaggio vicino all'angolo della Pietra Nera fino al settimo. Ad ogni passaggio bisognerebbe toccare la Pietra, ma spesso si è impediti nel farlo dalla folla dei pellegrini.

Dopo il *tawâf* e la preghiera rituale presso il *maqâm*, un altro dei riti tradizionalmente stabiliti per il compimento del pellegrinaggio noto è il *saî'* la corsa tra le due colline di Safâ e Marwâ, anch'essa da percorrersi sette volte. Il *saî'* e il *tawâf* costituiscono i fondamenti del pellegrinaggio minore, chiamato più propriamente *umra*, che si può compiere in qualsiasi giorno dell'anno. Il pellegrinaggio vero e proprio (*hâjj*), invece, non sarà completo se non si sarà compiuta anche la sosta nella piana di 'arafah il

nono giorno del mese, giorno noto con lo stesso nome (youm 'arafa), e considerato uno dei momenti più importanti dell'anno islamico proprio perché tale sosta è indispensabile per il compimento del rito del pellegrinaggio. Tuttavia il luogo in questione è fuori dalla cinta del *haram*<sup>1</sup> di Mecca, e non è legato direttamente al tempio della Ka'bah se non per la storia sacra che vi è associata, così come componenti del rito del *hajj* sono anche altri atti di culto da compiersi in diverse altri punti di sosta nel percorso che da 'Arafah riconduce a Mecca.

Il fatto che la Ka'bah sia situata al centro della città non è il solo elemento simbolico che la pone in una posizione di convergenza di linee di forza spirituali, e le tradizioni ad essa riferite comprovano quanto sia ricco ed universale il contenuto metafisico del messaggio associato alla "Santa Casa".

### La Ka'bah Celeste

Le tradizioni arabo-islamiche parlano molto della Ka'bah e ne fanno risalire l'edificazione a tempi primordiali, fuori del computo ordinario, precedenti addirittura la creazione della terra, nel non-tempo dell'eternità.

Secondo una di esse<sup>2</sup>, *"la Ka'bah fu schiuma sull'acqua prima che Iddio Onnipotente creasse i cieli e la terra, per un periodo di quarant'anni. A partire da essa fu spianata la terra."* Secondo un'altra

---

<sup>1</sup> Con questo vocabolo che indica la sacralità, ma anche l'intangibilità del luogo, si designa sia l'area del tempio della ka'bah attualmente racchiusa nel cortile della moschea fatta costruire dai re omeyyadi, sia l'area sacra della moschea di Medina che incorpora il perimetro della casa di Muhammad .

<sup>2</sup> Le tradizioni qui riportate sono tratte da AL AZRAQI: *La Ka'bah Tempio al centro del mondo*, a cura di R.Tottoli, S.I.T.I., Trieste, 1992

riportata da Ibn Abbâs<sup>3</sup>, *"nel periodo in cui il Trono era sull'acqua prima della creazione dei cieli e della terra, Dio Altissimo inviò un vento leggero che fendette l'acqua e generò una collinetta nella posizione della Casa, simile ad una cupola. Dio spianò sotto di essa la terra, attese del tempo e poi la fissò con le montagne. Il primo monte ad esser posto fu Abû Qubays e per questo la Mecca fu chiamata Umm al-Qurâ (Madre delle città)."* Secondo una terza *"Iddio Onnipotente aveva già creato il luogo di questa Casa duemila anni prima di ogni altra cosa; le sue fondamenta di trovano nella settima terra, la più bassa."* Il simbolo della schiuma, un misto fra l'elemento aereo e quello acqueo conduce al concetto di Sostanza Primordiale, la *haba'* di cui parla Ibn ʿArabî ed è collegato al momento mitico della "separazione delle acque cosmiche", simbolo della distinzione tra una condizione di pura potenzialità ed una di attuazione della manifestazione.

La creazione (e fondazione) del tempio sacro dell'islâm, che nei tempi attuali conserva i luoghi dell'epoca muham-madiana, così come le tracce e le vestigia delle epoche precedenti, si esplica quindi (e cioè si dispiega e si raffigura) come un mito di emersione e solidificazione delle acque primordiali, come una discesa dal cielo su di un piano più grossolano, e come una espansione nel piano a partire da un punto centrale

Ma al di là di generiche indicazioni, vediamo come nei particolari, a volte divergenti, delle narrazioni tradizionali, si celano significati particolari corrispondenti a punti di vista più specifici e comprensibili solo dopo un'attenta penetrazione dei concetti metafisici di base, di cui il linguaggio simbolico è il veicolo adeguato.

Il fatto che si parli dall'acqua e della schiuma rimanda alla formazione sostanziale di un'idea divina, determinazione ancora a livello

---

<sup>3</sup> Morto nel 68 h/686 a.C., è uno dei più importanti tradizionalisti della prima generazione islamica, considerato padre dell'esegesi coranica.

informale di una delle indefinite possibilità di manifestazione dell'esistenza. Qui si tratta delle acque superiori, le acque che sono in relazione alla Divina Volontà di manifestarsi, in una situazione di determinazione principale, ma non ancora nella discesa nell'ambito della forma. Ed oltre all'aspetto divino legato alla Volontà (*mashî'a*) v'è quello della Signorialità (*rabbâniyya*) determinato dalla presenza del Trono (*'arsh*) di cui più volte si fa menzione nel Corano, e che è associato al simbolo delle Acque, laddove si dice: «Il Suo Trono era sull'acqua»<sup>4</sup>; e l'acqua dal canto suo è più volte associata alla Vita. E ben di vita umana e terrestre è questione nella formazione della Ka'bah, intesa come supporto vivente dello Spirito divino sulla Terra, anch'esso presente già nella narrazione dei primordi laddove si parla del vento. E' facile infatti rilevare la vicinanza anagogica dei due vocaboli arabi *rîh* e *rûh*, l'uno indicante il vento o il profumo, l'altro lo Spirito, diversificati solo per la lettera centrale che nella fattispecie si rivela di altrettanta pregnanza simbolica, considerato che la *î* si riferisce ad un movimento discendente, in questo caso quello del raggio della divina Volontà che si applica alla formazione del ricettacolo di supporto della epifania divina, e la *û* al movimento spiraliforme ed assiale, ascendente per gradi<sup>5</sup>, a stabilire i rapporti gerarchici fra mondi, interdipendenti per il Principio Origine.

Si tratta dunque della Volontà divina di manifestare un supporto spirituale su di un nuovo mondo, e del movimento discendente dello Spirito che si applica alla formazione di tale mondo, nella fattispecie

---

<sup>4</sup> Cor. 11,7

<sup>5</sup> Questo sulla base dei dati tradizionali desunti dalla Scienza delle lettere (*'ilm al-hurûf*), la scienza sacra associata alla formazione del suono e della scrittura in analogia al momento metafisico della creazione dei Mondi. Di essa Ibn 'Arabî ha dato ampie indicazioni nella sua magistrale opera *le Futûhât al-Makkiyya* (Le aperture meccane) ed in numerose opere minori.

quello terrestre, al quale è destinato un vicario o sostituto divino (*khalifa*) di cui si parlerà più avanti.

La circolarità, simbolo della perfezione originaria, è prevalente in queste prime fasi della formazione, ed è percepibile sia nella presenza della forma a cupola della collina generata nella posizione della Casa, sia nel movimento in piano ove sussistono i simboli della verticalità assiale della montagna e della espansione nel piano a partire da un punto centrale, quindi per irraggiamento. Tale circolarità si è conservata nella circoambulazione rituale (*tawâf*), che è simbolicamente in diretto collegamento con la ciclicità spazio-temporale della terra, con i movimenti dei Cieli e le modalità conoscitive e di esaltazione spirituale dell'essere umano.

### La Ka'bah degli angeli

Premesso che le entità angeliche rappresentano gli stati sovraformali d'esistenza e vengono menzionate spesso come "mondi" e relative popolazioni spirituali di essi, vediamo come la costruzione di una Ka'bah celeste da parte di queste mere intelligenze è stata attuata dopo l'esplicita menzione della Volontà Divina di porre un vicario sulla Terra, e per intervento della Misericordia di Dio.

Il racconto tradizionale riportato da Azraqi è inizialmente una parafrasi del dettato coranico che si preferisce riportare qui in traduzione: *«E quando il tuo Signore disse agli angeli: "In verità vado a porre sulla terra un luogotenente", essi risposero: "Metterai su di essa chi vi porterà corruzione e spanderà il sangue, mentre noi Ti glorifichiamo con la Tua lode proclamandoTi Santissimo?" Ma Egli disse: "In verità lo so ciò che non sapete" .»*<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Cor. 2,30

In seguito alla risposta divina il racconto tradizionale così prosegue: *“Gli angeli pensarono alla risposta che avevano dato al loro Signore, e ritennero che Egli si fosse adirato per le loro parole. Allora cercarono rifugio presso il Trono. Sollevarono le loro teste implorando e girarono attorno al Trono per tre ore, piangenti per il timore della Sua ira. Quindi Dio pose su di loro il suo sguardo e la misericordia li raggiunse. Infatti l’Altissimo creò sotto il Trono una Casa su quattro colonne di topazio che ricoprì di rubino. Chiamò la Casa ad-Durâh e poi ordinò agli angeli: Girate attorno a questa Casa e lasciate il Trono!”. Gli angeli girarono attorno alla Casa, abbandonando il Trono e questo risultò essere più agevole. E’ questa la casa Visitata che Dio Onnipotente ha menzionato. Ogni giorno ed ogni notte vi entrano settantamila angeli che mai più vi faranno ritorno. In seguito Dio Lodato ed Altissimo inviò alcuni angeli a cui disse: Erigetemi una Casa sulla terra che sia simile a questa!” Inoltre Dio ordinò a chi si trovasse sulla terra di girare attorno a questa Casa allo stesso modo in cui le genti del cielo girano attorno alla Casa Visitata.”*

La discesa delle entità spirituali in un livello inferiore rispetto al Trono è in riferimento ad una ulteriore determinazione del Principio che pone in atto la molteplicità sovraformale dei mondi legati alla formazione dello stato umano. La frequentazione della Casa Visitata ad opera delle entità angeliche di riferimento, che entrano ed escono da questa “ka’bah” angelica, implica il prototipo del collegamento tra il piano formale dell’esistenza in cui avrà sede l’individuazione umana, e quello sovraformale, dominio dello Spirito, di cui le entità angeliche sono aspetti intelligibili. V’è un’altra tradizione interessante, anzi importantissima in vista della comprensione del significato spirituale del simbolo della Ka’bah, ed è quella che riporta come vi siano più Case sovrapposte ad indicare la molteplicità, non infinita ma semmai indefinita, dei mondi sovraformali cui l’uomo, in quanto essere concepito da Dio come centrale in un mondo e realizzato nella forma e quindi individualizzato in una condizione corporea, è in collegamento anagogico Riferisce Layth ibn

Mu'âdh: *“Questa Casa è la quinta di quindici, di cui sette sono nel cielo sino al Trono e sette fino agli estremi della terra inferiore. La più alta, che è appresso al Trono, è la Casa visitata. Per ciascuna di tali case vi è un territorio sacro come per questa. Se ne crollasse una, sicuramente crollerebbero tutte una sull'altra fino agli estremi della terra inferiore. Inoltre ogni Casa, sia per gli abitanti del cielo che per quelli della terra, possiede visitatori così come questa Casa”.*

“Sette cieli” e “sette terre” rappresentano coranicamente<sup>7</sup> gli stati superiori e quelli inferiori rispetto a quello della condizione umana. I sette cieli sono simbolo di condizioni sovraformali, e sono indicati in numero di sette per il collegamento con la dottrina dei cicli cosmici, dottrina esplicitata in numerose indicazioni contenute negli ahâdith di tenore escatologico. Le sette terre, dette anche sette climi, sono invece simboli dei piani sostanziali di riflessione dei sette cieli planetari.

Ma ulteriori indicazioni su come debba interpretarsi la pluralità delle case sacre sono date anche da altri resoconti tradizionali che distinguono tra la Casa Sacra di Adamo e la Casa Visitata degli Angeli, pur testimoniandone la corrispondenza.

Riporta Mujâhid<sup>8</sup>: *“Quando Dio Onnipotente creò i cieli e la terra, la prima cosa che vi pose fu la Casa Sacra, che un tempo era un rubino cavo all'interno, e aveva due porte, una ad Oriente e l'altra ad Occidente. Dio la pose in corrispondenza della Casa Visitata. Ma quando venne il diluvio*

---

<sup>7</sup> Il riferimento coranico alle sette terre è uno solo, ed esse vi sono menzionate non come distinte ma come corrispettive dei sette cieli più volte presentati nel Libro sacro dell'islâm «*Dio è Colui che ha creato sette Cieli ed altrettante terre, fra cui discende l'Ordine, perché sappiate che Dio su ogni cosa è Potente, e che la Sua Scienza abbraccia ogni cosa*» Cor. 65,12.

<sup>8</sup> Noto commentatore coranico della scuola di Ibn Abbâs, morì attorno al 104/722



*essa fu innalzata in cielo tra due drappi di seta e lì resterà fino al giorno della Resurrezione. Dio Onnipotente collocò la Pietra sul monte Abû Qubays."*

### La Ka'bah di Adamo

*Racconta Ibn Abbâs: "Quando Dio fece scendere sulla terra Adamo dal Paradiso, egli aveva la testa in cielo ed i piedi sulla terra e vacillava come una nave. Iddio Onnipotente gli abbassò l'altezza fino a sessanta cubiti. Adamo obiettò: "Perché non posso più udire le voci degli angeli né sentire la loro presenza?" Rispose Dio: "Tu Adamo, hai peccato, comunque va e costruiscimi una Casa, girale attorno e menziona il Mio Nome così come hai visto fare agli angeli attorno al Mio Trono". Adamo si mise in cammino. La terra ed i deserti si ripiegarono al suo passaggio tanto che per ogni deserto che attraversava gli bastava un solo passo. Allo stesso modo, con un solo passo, superava ogni bacino d'acqua o mare. Inoltre il suo piede non si posava su nessun punto della terra senza che subito diventasse prospero e benedetto, finché giunse alla Mecca ed edificò la Casa Sacra. Gabriele battè con le ali la terra inferiore. Intanto gli angeli sospingevano pietre di tali dimensioni che trenta uomini non sarebbero stati in grado di portarne neppure una. La Casa fu costruita con massi provenienti da cinque monti: Lubnân, Tûr Zîtâ, Tûr Sînâ, al-Jûdî e Hirâ' cosicché fu ben salda sulla superficie della terra. Il fondatore della Casa, il primo a pregarvi e a girarvi attorno fu quindi Adamo fin quando Dio, irato e incollerito, non provocò il diluvio. Ovunque arrivasse, il diluvio spazzava via il profumo di Adamo e risparmiò solamente le terre del Sind e dell'India. Durante il diluvio scomparve il luogo della Casa finché Dio non inviò Abramo ed Ismaele che di nuovo ne eressero le fondamenta. Poi furono i Quraysh a ricostruirla, proprio in corrispondenza della Casa Visitata. Se quest'ultima crollasse non potrebbe che crollare sopra la Casa Sacra".*

Riporta invece Wahb ibn Munabbih<sup>9</sup>: *Quando Dio ebbe perdonato Adamo, gli ordinò di raggiungere a piedi la Mecca. La terra fu ripiegata al suo passaggio e così i deserti, al punto che per ogni deserto per cui passava gli bastava un passo. Superava di corsa ogni bacino d'acqua o mare con un solo passo. Non posava il suo piede su parte della terra senza che questa non diventasse prospera e benedetta finché non giunse alla Mecca. Ancor prima il suo pianto e la sua afflizione erano aumentati a causa della sua terribile sciagura tanto che anche gli angeli si erano messi a piangere per le sue lacrime e ad affliggersi per la sua tristezza. Dio Altissimo, allora, lo consolò donandogli una tenda tra le tende del Paradiso che pose per lui alla Mecca nel luogo della Ka'bah, prima ancora che questa esistesse. La tenda era un rubino dei rubini del Paradiso ed aveva tre lampade dorate con pepite del Paradiso; la luce che possedeva era generata dalla luce paradisiaca. Con la tenda discese pure la Pietra che in origine era un bianco giacinto tra i giacinti del Paradiso ed un seggio per Adamo che vi si sedeva sopra. Quando Adamo giunse alla Mecca, gli angeli presero in custodia la tenda e la sorvegliarono allontanando gli abitanti della terra che allora erano i Ginn ed i demoni, ai quali non era permesso posare gli occhi su qualcuno proveniente dal Paradiso poiché a chiunque avesse fatto questo, sarebbe spettato andarvi. A quel tempo la terra era candida, immacolata e senza macchia, non vi si versava il sangue né vi si commettevano peccati. Proprio per questo Dio l'aveva designata dimora degli angeli tanto che ve li aveva posti come se fossero nel cielo, ad invocare Dio giorno e notte senza sosta: stavano ai confini del territorio sacro in un'unica fila attorno alla zona sacra. In questo modo il territorio profano rimaneva alle loro spalle e tutto quello sacro davanti a loro. Né un Ginn né un demone oltrepassava la posizione degli angeli e,*

---

<sup>9</sup> Narratore dell'Arabia del Sud, noto soprattutto per la sua vasta conoscenza di tradizioni giudee e cristiane, morì intorno al 110/730.

*grazie a loro, il territorio sacro è stato preservato fino ad oggi ed i confini furono posti dove essi si trovavano.*

*Dio Onnipotente vietò pure ad Eva di entrare nel territorio sacro e di guardare la tenda di Adamo a causa del peccato che aveva commesso in paradiso: infatti non posò mai gli occhi su tutto ciò fino alla morte: Perciò quando Adamo voleva vederla ed unirsi a lei per darle una discendenza, usciva del tutto dal territorio sacro per incontrarla. Fino alla morte di Adamo la tenda rimase in quel luogo. Poi Dio la elevò al cielo. I discendenti di Adamo costruirono in quel luogo, dopo la sua morte, una casa con fango e pietre continuando a farle visita, loro e chi li seguì, finché venne il tempo di Noè. L'inondazione la spazzò via ed il luogo dove stava rimase celato. Infine, quando Dio Altissimo inviò Abramo, il Suo Amico, questi si mise in cerca del basamento. Quando l'ebbe raggiunto, Dio fece ombra sul luogo della casa con una nuvola: erano le tracce della prima casa. Poi la nuvola rimase ancora ferma sulle tracce facendo ombra ad Abramo e guidandolo al luogo delle fondamenta fino a quando egli non l'ebbe innalzata ad altezza d'uomo: Quindi la nuvola sparì e queste sono le parole di Dio Onnipotente: «Quando abbiamo stabilito per Abramo il luogo della Casa», vale a dire la nuvola che si era fermata sulle tracce per indicargli il luogo esatto delle fondamenta. Dopo che fu innalzata grazie a Dio, questa Casa continuò ad essere visitata.*

Il ciclo umano è lo stesso della costituzione corporea dell'uomo e la sua durata simbolica è di 7000 anni, secondo quanto indica Ibn Arabî. Questa cifra, volutamente imprecisa da un punto di vista quantitativo, ha sicuramente importanza dal punto di vista qualitativo, ed ancor più se la si accosta al grande anno platonico di 6400 anni. Essa indica la durata tradizionale dell'Uomo Luogotenente divino (*khalîfa*) sulla terra, e l'intero ciclo umano appare come il ciclo in cui la costituzione corporea dell'uomo ha il sopravvento. In essa predominano elementi più grossolani rispetto al periodo epocale precedente: l'acqua e la terra identificati quali elementi

costitutivi la "corporeità" umana prevalgono su aria e fuoco, di cui sono fatti i Ginn (ossia le entità popolanti la condizione "sottile" o intermedia dell'esistenza), e addirittura sulla componente luminosa delle entità angeliche, che sono ancora in relazione diretta con Adamo ed in particolare con la "visitazione" della Casa, proprio per indicare il collegamento di questa con gli stati superiori d'esistenza e con le fasi cicliche precedenti la costituzione dell'Uomo.

Gli avvenimenti tradizionali che accompagnano la fondazione della Ka'bah sono dunque da collegare all'esistenziazione dell'Uomo, così come la costruzione del tempio centrale per un culto più direttamente umano sono legati al trasferimento del Califfato, ossia della funzione di Vicario divino (*khalifa*) sulla terra, dagli esseri ignei precedenti a quelli terrestri esemplificati da Adamo<sup>10</sup>.

La "caduta" dal Paradiso in quest'ottica è da considerarsi non tanto un "castigo" di intento morale, quanto piuttosto il compimento di un "abbassarsi", di un "discendere" in gradi di esistenza gerarchicamente inferiori del Principio Spirituale di Conoscenza, che passa da una fase eminentemente sintetica e totalizzante ad una più distintiva ed analitica esemplificata dai frutti dell'albero della conoscenza del "bene e del male". Secondo Ibn 'Arabî Adamo, con la sua "discesa", fece ritorno al suo elemento originale, quello da cui era stato forgiato, ossia la terra, ed è proprio questo aspetto grossolano della sua costituzione corporea a provocare la primaria reticenza da parte degli Angeli a prosternarsi davanti a lui, nonostante il Comando divino.

Oltre questa dimensione verticale in senso discendente, della realizzazione metafisica, bisogna menzionare l'aspetto correlativo di ampiezza, identificabile alla sostanza stessa del ciclo corporeo umano.

---

<sup>10</sup> Cfr. C.A.Gilis *La doctrine initiatique du pèlerinage à la Maison d'Allah* Editions de l'œuvre, Paris, 1982. pag.64 sgg .

Come s'è visto, il fatto che si ricordi come la "terra fu spianata a partire dalla Ka'bah" che prima era schiuma sull'acqua rimanda direttamente a questa condizione orizzontale di ampiezza, ed il percorrere la terra a grandi passi da parte di Adamo si riferisce alla stessa componente simbolica. Con tale "percorrenza", inoltre, si comincia a delineare l'istituzione di una nuova modalità di adorazione divina, più specifica del ciclo corporeo umano. I grandi passi di Adamo saranno il prototipo dei riti di percorrenza di tutti i pellegrinaggi, e la ricerca del "luogo" della Casa un primo esempio di ricerca della realizzazione spirituale da parte dell'individuo che si trova ad avere in aggiunta alla sua spirituale costituzione interiore, una condizione "animica" da purificare.

L'istituzione di riti come questo del pellegrinaggio, situato al punto di origine del nuovo ciclo tradizionale, ha per funzione quella di legare direttamente il ciclo attuale a quelli che l'hanno preceduti, e ciò è attestato, come s'è visto, dal fatto che prima della discesa di Adamo erano gli Angeli, esseri celesti, luminosi, di natura intelligibile, ad occupare il centro dello stato grossolano a lui destinato, e ciò mentre il Vicario designato, già rivestito di una forma terrestre, era situato nel Paradiso. La "terra" del Paradiso ove Adamo soggiornava evidentemente non era la terra attualmente conosciuta, né quella del Giudizio Ultimo, né quella ove soggiogneranno nella vita futura gli eletti ed i dannati; si tratta evidentemente della "terra dei viventi" assimilata al "Tetto del mondo"<sup>11</sup>, e che è anche la "terra della Verità essenziale" (*ard al-haqq*) che è stata creata dal resto del fango di cui fu fatto Adamo. Ciò mentre il centro della nostra terra, inferiore e non sottile, ma grossolana, è occupato dalla Ka'bah, a riflesso della purezza della terra celeste. In tal senso la Ka'bah è anche il seggio della Potenza divina ed è di natura paradisiaca. La realtà spirituale di Adamo stesso ha più aspetti, scanditi dalle differenti situazioni paradisiache. Inizialmente egli è l'Uomo Universale, immagine

---

<sup>11</sup> Cfr. R.Guenon *Il Re del Mondo*, cap. VII

del Cosmo stesso e prototipo della totalità degli esseri; è destinato ad essere Vicario, e come tale è concepito ad 'immagine' del Principio, ma non è ancora uomo fintanto che non ne assume la forma e le modalità che ne vincolano lo stato d'esistenza. In lui gli esseri umani sono chiamati a raccolta prima ancora di essere esistenziali nel tempo e testimoniano del patto originale nel pre-tempo dell' *'alastu'* dalla domanda posta da Dio alle creature: "Non sono forse io, il vostro Signore?" che in arabo suona "A *lastu birabbikum?*" Domanda la cui risposta affermativa segna lo svilupparsi dell'individuazione degli esseri umani e del loro interiore e connotato "memento Dei". Vita, materia, tempo, spazio e quantità fanno dell'Uomo Universale l'essere individualizzato di natura edenica: l'Uomo Primordiale adamitico che, ancora in una situazione di purezza celestiale, non è distinto in maschio-femmina ed è trascendente in rapporto alle nozioni di bene e male. In lui ogni conoscenza è ancora sintetica ed il suo sguardo è rivolto al legame col suo Principio. Ma la progressiva qualificazione implicita nel processo di individuazione necessita la riduzione delle possibilità ed il progressivo scindersi in qualità opposte, di quelle che prima erano determinazioni complementari. Nasce quindi la distinzione uomo-donna in riflesso di Spirito ed Anima, e sorge la necessità di applicarsi ad una conoscenza distintiva con la conseguenza della discesa in uno stato più grossolano della manifestazione, ove permangono tuttavia i caratteri originari di Uomo Perfetto e Vicario divino, ancora in contatto con gli esseri celesti, anzi da essi istruito, soprattutto nella fondazione e nella orientazione della Casa Sacra immagine di quella angelica: la Casa Visitata nella terra di *ad-Durâh*.

Quindi le tradizioni, che parlano dell'esilio di Adamo in India, susseguente alla sua caduta, e del suo ritorno alla Mecca come primo pellegrino umano, rimandano non più alla funzione assiale del "Padre degli Uomini" ma all'aspetto ciclico legato alla sua modalità corporea. Da una prima condizione che ancora conservava una certa intimità celeste, esemplificata dalla statura gigantesca che gli consentiva ancora di vedere

il Trono, si passa ad una condizione successiva nella quale tale contatto diretto è perduto, ciò anche se permane qualcosa della condizione precedente, laddove gli Angeli non hanno in realtà mai cessato di praticare i riti attorno alla Ka'bah, anche dopo che questa è divenuta un centro di pellegrinaggio più specialmente destinato al genere umano e perfino dopo che cicli di umanità sempre più decaduta si sono succeduti attorno al sito centrale.

Il ritorno alla Mecca dell'Adamo pellegrino comporta non soltanto l'istituzione dei riti di pellegrinaggio, ma anche la fondazione di una nuova Casa sostitutiva della Ka'bah originale visitata dagli Angeli. V'è quindi contemporaneamente concatenamento ciclico e sostituzione rituale, cui si aggiunge il riadattamento dei supporti di culto, simboleggiato dalle successive ricostruzioni della Ka'bah ad opera dei successori di Adamo. In ciò differisce la descrizione della Ka'bah di Adamo come una tenda (*khayma*) da quella di una costruzione di pietre grossolane e fango costruita ad opera dei suoi immediati successori. La "consolazione" di Dio per Adamo è il riconoscimento della sua dignità e funzione, mai perdute pur avendo cambiato il grado d'esistenza; è quindi un tempio a forma circolare e fatto di materiale prezioso, sì da conservare le connotazioni paradisiache, quello che Dio consentì ad Adamo ed a lui solo di abitare.

L'esilio di Eva, madre degli esseri umani, è la condizione dell'Anima individualizzata che stenta a riconoscere il suo Principio e che può congiungersi al suo sposo soltanto raggiungendolo in un luogo non più paradisiaco, un luogo al di fuori del sacro recinto, ossia non più in una terra celeste, trascendente lo stato grossolano umano, bensì proprio nell'elemento che maggiormente lo compone, la Madre Terra di cui la donna è altresì figura. Questo se non esclude una posizione elevata della sua realtà spirituale, esclude tuttavia la visione del paradiso, così come inibisce le potenzialità inerenti il suo raggiungimento in terra. In un'ottica sapienziale il destino dell'anima è nel suo annullarsi nello Spirito, sì da non distinguersi da esso, e questo sia nell'androgenia primordiale, sia nel

riassorbimento finale e nel trascendimento delle facoltà individuali. L'incontro tra Adamo ed Eva avviene fuori dall'area della Sacra Casa perché ha luogo fuori dalle condizioni paradisiache precedenti lo stato umano, ma lo statuto dell'Incontro tra i due era già presente sul piano della pura Trascendenza, nel luogo di sintesi della conoscenza (*'arafa*) ove la Misericordia Divina (*rahma*) aveva suo esplicito ricetto, tanto quanto è ricettacolo di maternità l'utero (*rahma*) della donna. La piana di *'Arafat*, a una cinquantina di chilometri da Mecca, con la piccola sommità dal nome *jebel al-Rahma* "monte della Misericordia", sono testimoni spaziali di tutto ciò, e questo ricordano coi loro toponimi.

Impossibilitati ad entrare nel sacro recinto sono anche i Ginn e i demoni, in concomitanza al fatto che alcuni di loro, in particolare quelli di natura ignea, erano stati gli abitatori dello stato grossolano ciclicamente antecedente quello umano e ciò, come s'è visto, per la sostituzione di una condizione individuale dominata dalla natura ignea, calorica nel caso dei Ginn, luminosa in quello dei demoni, con un'altra in cui prevalenti sono l'acqua e la terra. D'altronde una traccia di questo stato precedente la discesa di Adamo sulla terra è conservata nella presenza del monte Abu Qubays, indicato come montagna "prima" e centrale, ricettacolo della Pietra nei suoi periodi di occultamento conservativo sulla terra. Il nome Qubays infatti deriva dalla radice *QBS*, che ha a che fare con il fuoco: il verbo *qabasa* indica il "domandare del fuoco" o "conservare un tizzone ardente", ma si riferisce ugualmente alla trasmissione di conoscenza laddove indica l'apprendimento presso qualcuno, nonché alla proliferazione e all'origine delle razze.

La Pietra che in origine era "*un bianco giacinto tra i giacinti del Paradiso ed un seggio per Adamo, che vi si sedeva sopra*", discese dal cielo in parallelo con la discesa di Adamo, così come riportano molte tradizioni, alcune delle quali parlano del *rukni*, ossia dell'Angolo che, nelle costruzioni successive, sarà poi quello della Pietra Nera, e che è ad essa assimilato. La Pietra, quindi, che conserva anch'essa i connotati paradisiaci, è ciò che



distingue la Casa di Dio dell'epoca del Profeta Muhammad, da tutte le altre quattordici case, nonché dalla Casa Visitata di ad-Durrâh e dal Trono stesso. Infatti pur essendo stata presente in tutte le successive fasi di costruzione e ricostruzione della Ka'bah, essa è più volte rimasta occultata e solo nell'epoca di Muhammad ha avuto un ruolo portante e di "testimonianza" al momento della sua posa, nelle fasi di ricostruzione del Tempio.

La Pietra Nera è associata alla purezza umana originaria, così come al decadimento della specie umana, ma in un'ottica ancor più profonda è in stretta correlazione all'istaurazione del Califfato terrestre, come ha ben mostrato Gilis.<sup>12</sup> Su di essa Adamo trovò il suo seggio paradisiaco, ed il termine che indica "render nera" (*sawwada*) ha anche il significato di "render signore". L'ornamento della veste d'onore della Prossimità divina le è conferito dal fatto di essere nota come "la Destra di Allâh", la stessa Mano Trascendente con cui Dio ha mescolato l'argilla di Adamo quando l'ha creato. In tal senso il colore nero è sì un oscuramento, ma anche questo rivestimento d'onore che manifesta la signoria sulla Terra. Nello stadio primordiale, quello in cui la Pietra era di un biancore brillante, la Signoria divina si è manifestata nel patto primordiale dell' "*alastu birabbikum*" concluso tra Allah e i discendenti di Adamo, tradizionalmente racchiuso nella Pietra. Così i figli di Adamo, in tal senso, non sono da considerarsi come "peccatori", ma esseri umani nello stadio della *fitra*, la "Natura Primordiale" caratteristica della disposizione originaria dell'uomo, che appariva trascendente in rapporto alle nozioni di "bene" e di "male", allo stesso modo il "peccato" in quest'ottica è da considerarsi non in quanto tale, ma come modalità necessaria di conoscenza distintiva per l'essere che sia in fase di realizzazione metafisica discendente.

---

<sup>12</sup> Cfr. C.A.Gilis *La doctrine initiatique du pèlerinage* op. cit. pp 68-70